INTERROGHIAMOCI

- In questi giorni in cui siamo oppressi da tante brutture, siamo capaci ad aggrapparci a quel Gesù che ci dice: "non temere, accanto a te ci sono sempre io"?

- Facciamo lo sforzo di nutrirci della Parola di Dio che ci avvicina ai fratelli, accettandoli come compagni di strada per combattere la solitudine che ci imprigiona?

- Nonostante tutto (o grazie a tutto), è Natale nel mio cuore?

IN PREGHIERA

Vergine Madre, donna i speranza, umile
e fedele sempre anche sotto la croce
in completo abbandono alla volontà del Padre
nella certezza del suo amore misericordioso,
insegnaci a non essere preda di vittimismo o disperazione;
aiutaci a riconoscere ed accettare che l'infinita distanza tra noi,
creature fragili e limitate, e la perfezione di Dio
è davvero troppo grande per la nostra pretesa
di voler comprendere i suoi disegni giudicandoli a volte perfino ingiusti.
Donaci un cuore bambino per avvicinarci a quel Bimbo, germe della nostra
salvezza, per chiedergli il dono di una vita rinnovata e di una fede fatta di
affidamento, fiducia e fedeltà.

IL TESTIMONE

Charles de Foucauld (Fratel Carlo di Gesù)

Nasce a Strasburgo il settembre 1858 da ricca famiglia. Resta orfano a cinque anni e, diventato maggiorenne, eredita una fortuna, presto dilapidata. Entra nell'esercito, diventa ufficiale di cavalleria e partecipa ad una spedizione in Algeria ma, nel 1872 si ritira dalla vita militare per dedicarsi all'esplorazione del Marocco. Entra in contatto con l'islamismo ed è affascinato dalla solitudine del deserto.

Al suo ritorno, si sente chiamato alla vita religiosa, va in Terra Santa e visita in ritiro spirituale la Trappa di Nostra Signora delle Nevi. Il 16 gennaio 1890 entra nei trappisti e chiede di recarsi in Siria presso il monastero poverissimo in cui, nel 1892, fa la sua professione. Nel 1897 viene accettato come umile domestico delle Clarisse in Terra Santa. Nel frattempo si rafforza in lui l'intento di imitare il suo Maestro in modo assolutamente fedele e completo. Torna in Francia per l'ordinazione sacerdotale che avverrà il 9 giugno 1901. Frattanto ottiene l'autorizzazione a fondare la nuova famiglia religiosa dei «Piccoli Fratelli del Sacro Cuore di Gesù», dedita all'Adorazione Eucaristica perpetua, in qualsiasi condizione di vita. Pensa anche alla fondazione delle «Piccole Sorelle». In questo periodo, riscatta alcuni schiavi, si preoccupa dell'evangelizzazione dei Tuareg, traducendo i Vangeli nella loro lingua.

Nell'agosto del 1905 si stabilisce nel Sahara algerino. Costruisce un eremitaggio, che diverrà il suo Monte delle Beatitudini. La solitudine è sempre più profonda: la fondazione dei "Piccoli Fratelli" tarda ad arrivare. Ai suoi futuri compagni chiede di: «1. essere pronti a dare il loro sangue senza resistenza; 2. essere pronti a morire di fame; 3. obbedirmi nonostante la mia indegnità». La mattina del 1° dicembre 1916, assalito ed immobilizzato da alcuni Tuareg, che saccheggiano l'eremo, resta in preghiera ed è poi interrogato con un fucile puntato alla testa, barbaramente ucciso e gettato in un fosso al sopraggiungere di alcune persone. Tempo prima, su un taccuino, aveva scritto: "vivi come se dovessi morire martire oggi". I Piccoli Fratelli di Gesù e le Piccole Sorelle del S. Cuore di Gesù nascono solo nel 1933 a Montpellier. Nel 2002 si contano diciannove differenti fraternità fra laici, preti, religiosi e religiose sparsi nel mondo. Il 24 aprile 2001, Giovanni Paolo II dichiara Venerabile il Servo di Dio Charles de Foucauld e il 13 novembre 2005 viene dichiarato Beato da papa Benedetto XVI.

Azione Cattolica
Diocesi di Genova

Con speranza



Scuola del Maragliano

Equipe diocesana adulti
Newsletter n°2 anno 2014-2015

La speranza oggigiorno non ha molta fortuna. La nostra società occidentale è in crisi, dicono. C'è la crisi che è più che uno scomodo compagno di strada, il taglio del rating (ancora una volta di moda), le guerre vicine o lontane che siano di cui vorremmo dimenticarci presto, il sangue sparso di tante vittime innocenti di cui - ormai nauseati - i telegiornali ci raccontano con dovizia di dettagli non richiesti. Eppure la fede ci ricorda che il cristiano deve guardare al mondo con speranza, perché Cristo ci sana da ogni ferita, Gesù che nasce di dona la gioia della salvezza, facendoci uomini e donne nuove: è Natale. Siamo in una barca in mezzo alla tempesta ma il Signore ci ripete: "Coraggio, sono io", sono tra le onde con voi, non abbiate paura, fidatevi.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal secondo Matteo

Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele. Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

I Magi rappresentano tutti coloro che decidono di mettersi in cammino per seguire la Luce vera: Gesù Figlio di Dio. Da quel gesto è stata tracciata una nuova strada, è scesa sul mondo una nuova luce che non si è spenta. La visione del profeta si compie: tutti gli uomini si muoveranno verso quel Bambino e saranno illuminati dalla gioia che solo Lui sa donare. Ma non tutti sanno mettersi in moto: gli studiosi della Scrittura del tempo di Gesù pur conoscendo perfettamente la parola di Dio e in grado di dire senza alcuna difficoltà che cosa si poteva trovare in essa circa il luogo in cui il Messia sarebbe nato rimangono fermi. Nel loro cuore hanno soffocato già la speranza. Che cosa manca alla loro vita indifferente? A loro che indicano la strada ma non si muovono? Possiamo dedurre che la scarsa speranza di vedere realizzata l'opera di Dio, di fidarsi e affidarsi in modo totale a lui, la troppa sicurezza in se stessi, li rende incapaci di vedere la luce. Pongono rifugio solo in se stessi. Al Signore chiediamo di continuare a vedere qlla stella luminosa che quasi si perde nel cielo ma che continuamente ci indica il cammino e sembra fare eco alle parole del Maestro: "Coraggio" con te ci "sono Io".



RIFLESSI DI CULTURA

San Sebastiano (Puget 1665)

Tutti sanno che San Sebastiano è il protettore dalla peste e viene raffigurato trafitto da frecce o dardi, ma non tutti sanno… che non è morto per le frecce…che è vissuto sotto l'imperatore romano Diocleziano passato alla storia come grande persecutore dei cristiani…che era una guardia pretoriana molto stimata dall'imperatore stesso…che venne martirizzato due volte!

Nella chiesa di Carignano nel 1664 l'artista Puget (allievo di Pietro da Cortona e ammiratore di Gian Lorenzo Bernini) venne incaricato dalla famiglia Sauli nel realizzare due statue di cui una in onore a San Sebastiano per ricordare la conclusione dell'epidemia di peste che colpì Genova del 1657. La statua che ha un grande effetto scenografico e teatrale, è sporgente rispetto la nicchia del pilastro che sorregge la cupola della chiesa, attraverso una composizione a "C" rovesciato. Essa esprime due forze contrapposte: da un lato scivola come soggetto inerte verso il basso, cioè verso l'osservatore, mostrando attraverso la luce la bellezza plastica dell'anatomia del corpo e, dal lato opposto, questa luce proietta il nostro sguardo verso il volto e le mani che stanno accogliendo il volere di Dio e si lasciano guidare da Lui. Questo scivolare del Santo ci proietta nella realtà di oggi, tante forse troppe sono le forze contrapposte che ci condizionano o ci sopraffanno, ma il volto e le mani ci incoraggiano a guardare oltre, o non perderci nel baratro sconfiggendo persino la morte attraverso la Speranza che solo Cristo ci dona.